



## Parrocchia San Giovanni Battista GAMBARARE

### 1 maggio 2010

# San Giuseppe lavoratore GIARE IN FESTA

**PRIMA LETTURA Gn 1,26-2,3**

Dal libro della Gènesi

Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra".

Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra". E Dio disse: "Ecco, io vi dò ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è àlito di vita, io dò in cibo ogni erba verde". E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto.

*Parola di Dio*

**Rendiamo grazie a Dio**

**SALMO RESPONSORIALE SAL.89**

**Rit. Benedici, Signore,  
l'opera delle nostre mani.**

Prima che nascessero i monti  
e la terra e il mondo fossero generati,  
da sempre e per sempre tu sei, Dio. **Rit.**

Tu fai ritornare l'uomo in polvere  
e dici: "Ritornate, figli dell'uomo".  
Ai tuoi occhi, mille anni  
sono come il giorno di ieri che è passato,  
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

Insegnaci a contare i nostri giorni  
e giungeremo alla sapienza del cuore.  
Volgiti, Signore; fino a quando?  
Muoviti a pietà dei tuoi servi. **Rit.**

Saziaci al mattino con la tua grazia:  
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.  
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera  
e la tua gloria ai loro figli. **Rit.**

**SECONDA LETTURA Col.3,14-15.17**

Dalla lettera di san Paolo apostolo  
ai Colossési

Fratelli, al di sopra di tutto vi sia la carità, che è  
il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo  
regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati  
chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!  
E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto  
si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo  
per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

Qualunque cosa facciate, fatela di cuore come  
per il Signore e non per gli uomini, sapendo  
che, quale ricompensa, riceverete dal Signore  
l'eredità. Servite a Cristo Signore.

*Parola di Dio*

**Rendiamo grazie a Dio**

**CANTO AL VANGELO**

**Alleluia, alleluia.** Benedetto il Signore sempre;  
ha cura di noi il Dio della salvezza.

**Alleluia.**

**VANGELO MT 13,54-58**

✠ Dal Vangelo secondo Matteo  
A - Gloria a te, o Signore

In quel tempo, Gesù, venuto nella sua patria,  
insegnava nella sinagoga e la gente rimaneva  
stupita e diceva: "Da dove mai viene a costui  
questa sapienza e questi miracoli? Non è egli  
forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si  
chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe,  
Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono  
tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte  
queste cose?". E si scandalizzavano per causa  
sua.

Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua". E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità.

*Parola del Signore*

**Lode a te, o Cristo**

## Giuseppe lavoratore. Il santo del silenzio e della devozione

Fu Pio XII ad istituire la memoria liturgica di San Giuseppe e a volerlo ricordare ogni 1° maggio. Come per tutti i lavoratori, questo è infatti un giorno di festa anche per il falegname di Nazareth. Uomo pieno di virtù. Tra cui la forza di accettare e di fare la volontà di Dio. Nel Vangelo Gesù è chiamato "il figlio del carpentiere". A San Giuseppe i testi sacri riconoscono la dignità del lavoro umano, come dovere e perfezionamento dell'uomo, esercizio benefico del suo dominio sul creato, servizio della comunità.

Sotto la protezione di San Giuseppe si sono posti ordini e congregazioni religiose, associazioni e pie unioni, sacerdoti e laici, dotti e ignoranti. Papa Giovanni XXIII, nel salire al soglio pontificio, aveva accarezzato l'idea di farsi chiamare Giuseppe, tanta era la devozione che lo legava al santo falegname di Nazareth. Nessun pontefice aveva mai scelto questo nome, che in verità non appartiene alla tradizione della Chiesa. Il nascondimento, nel corso della sua intera vita come dopo la sua morte, sembra quasi il segno distintivo di San Giuseppe. Il Nuovo Testamento non attribuisce a San Giuseppe neppure una parola. Quando comincia la vita pubblica di Gesù, egli è probabilmente già scomparso, ma non si sa né dove né quando sia morto. Il Vangelo gli conferisce l'appellativo di "giusto". Nel linguaggio biblico è detto "giusto" chi ama lo spirito e la lettera della Legge, come espressione della volontà di Dio. Giuseppe discende dalla casa di David; di lui si sa che era un artigiano che lavorava il legno. Non era affatto vecchio, come la tradizione agiografica e certa iconografia lo presentano. Al contrario, era un uomo nel fiore degli anni, dal cuore generoso e ricco di fede, indubbiamente innamorato di Maria. Con lei si fidanzò secondo gli usi e i costumi del suo tempo. Il fidanzamento per gli ebrei equivaleva al matrimonio, durava un anno e non dava luogo a coabitazione né a vita coniugale tra i due; alla fine si teneva la festa durante la quale s'introduceva la fidanzata in casa del fidanzato ed iniziava così la vita coniugale. Se nel frattempo veniva concepito un figlio, lo sposo copriva del suo nome il neonato; se la sposa era ritenuta colpevole di infedeltà poteva essere denunciata al tribunale locale.

La procedura da rispettare era a dir poco infa-



mente: la morte all'adultera era comminata mediante la lapidazione. Nel Vangelo di Matteo si legge che "Maria, essendo promessa sposa a Giuseppe, si trovò incinta per virtù dello Spirito Santo, prima di essere venuti ad abitare insieme. Giuseppe, suo sposo, che era un uomo giusto e non voleva esporla all'infamia, pensò di rimandarla in segreto". Mentre era ancora incerto sul da farsi, ecco l'Angelo del Signore a rassicurarlo: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Ella partorerà un figlio, e tu lo chiamerai Gesù; egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Per amore di Maria Giuseppe accetta, forzando ogni prudenza terrena, e andando al di là delle convenzioni sociali e dei costumi del suo tempo. San Giuseppe è il primo devoto di Maria.

Una volta conosciuta la sua missione, si consacra a lei con tutte le sue forze. Se Maria vive di fede, Giuseppe non le è da meno. Se Maria è modello di umiltà, in questa umiltà si specchia anche quella del suo sposo. Fra tutti i santi l'umile falegname di Nazareth è quello più vicino a Gesù e Maria. Patrono universale della Chiesa per volere di Papa Pio IX, è conosciuto anche come patrono dei lavoratori nonché dei moribondi e delle anime purganti, ma il suo patrocinio si estende a tutte le necessità, sovviene a tutte le richieste. Giovanni Paolo II confessò di pregarlo ogni giorno.